



Congo, adozioni congelate Le diplomazie al lavoro ma i bimbi restano in Africa *Ieri il ministro Kyenge ha incontrato i genitori*

«NESSUNO è in grado di dire cosa succederà e quando. Almeno che non possenga una sfera di cristallo». Così Marco Griffini, presidente di Aibi, sull'odissea delle 24 famiglie italiane e i loro 32 bambini adottati legalmente in Congo ma mai arrivati in Italia. Ieri la ministra per l'Integrazione Cecile Kyenge ha incontrato parte dei genitori e i presidenti dei 3 enti che curano le adozioni per fare il punto. Un faccia a faccia interlocutorio, senza sostanziali novità, voluto dalla ministra per assicurare che si sta facendo ogni sforzo possibile per sbloccare una situazione che comunque è in evoluzione e per rispondere alle domande delle famiglie. A Kinsasha sono stati mandati funzionari del ministero degli Esteri per seguire e sbloccare la situazione. Non è previsto a breve invece l'arrivo della commissione congolese che dovrebbe incontrare la ministra Kyenge e gli enti per le adozioni. Un rimpasto di governo del Paese africano ha bloccato il viaggio in Italia e anche quello in Francia.

Un passo indietro. A novembre le 24 coppie italiane sono volate a Kinshasa per prendere i loro bambini dopo aver ottenuto dal tribunale minorile congolese e dalla

Cai, la Commissione italiana per le adozioni internazionali, il via libera. A tutti gli effetti sono papà e mamma ma per rientrare in Italia sul passaporto dei bambini deve essere apposto un visto che autorizza l'espatrio. Il Congo però ha

deciso di bloccare le adozioni internazionali e ha di fatto «congelato» quelle già realizzate lasciando le famiglie in una sorta di limbo. Quindi niente timbro e niente rientro in Italia. Dalla metà di gennaio a Kinsasha vi sono solo i 32 bimbi. I genitori sono rientrati in

Italia perché i visti di soggiorno scadevano o erano scaduti. Una scelta straziante suggerita anche dal ministero e dagli enti per diminuire la pressione sulle autorità congolese. I piccoli sono in tre strutture: una casa famiglia gestita da Aibi e in due orfanotrofi. Papà e mamma riescono a sentire i più grandicelli al telefono o a vedersi via Skype. L'ambasciata segue da vicino i bimbi e ha messo a disposizione un pediatra. Per i genitori sono giorni durissimi, di grande tristezza e dolore. Di ritor-

nare in Congo per ora non se ne parla. E i piccoli? Reagiscono alla loro maniera. Da bambini che sognano la loro nuova famiglia. E c'è anche chi vuole parlare solo in italiano e non più in francese «perché papà e maman sono in Italia che ci aspettano».

giantluca.bosia@ilgiorno.net

**GIOIA
E DOLORE**
Foto di gruppo

dei genitori
coi piccoli: risale
a qualche mese

fa, quando
si pensava
che tutto fosse

a posto
In alto il ministro
Cécile Kyenge





IL CASO

Blocco a sorpresa

A novembre le 24 coppie italiane sono volate a Kinshasa per prendere i loro bambini dopo aver ottenuto le autorizzazioni dal tribunale minorile congolese e dalla Cai, la commissione italiana

Ritorno in Italia

Il Congo ha deciso di bloccare le adozioni internazionali e ha di fatto «congelato» quelle già realizzate. Tutti i genitori da metà gennaio sono tornati in Italia anche per facilitare la soluzione